

27 giugno 2024 18:20

Brasile. Corte Suprema depenalizza cannabis per uso personale

di [Redazione](#)



Martedì 25 Giugno la Corte Suprema del Brasile ha votato per depenalizzare il possesso di marijuana per uso personale, rendendo la nazione una delle ultime dell'America Latina a farlo, una decisione che potrebbe ridurre la sua massiccia popolazione carceraria.

Con i voti finali espressi martedì, la maggioranza dei giudici del tribunale composto da 11 persone ha votato a favore della depenalizzazione da quando le deliberazioni sono iniziate nel 2015.

I giudici devono ancora determinare la quantità massima di marijuana che potrebbe essere considerata per uso personale e quando la sentenza entrerà in vigore. Si prevede che finiranno già mercoledì.

Tutti i giudici che hanno votato a favore hanno affermato che la depenalizzazione dovrebbe essere limitata al possesso di marijuana in quantità adatte all'uso personale. La vendita di droga rimarrà illegale.

Nel 2006, il Congresso brasiliano ha approvato una legge che mirava a punire gli individui sorpresi a trasportare piccole quantità di droga, compresa la marijuana, con sanzioni alternative come il servizio alla comunità. Gli esperti affermano che la legge era troppo vaga e non stabiliva una quantità specifica per aiutare le forze dell'ordine e i giudici a differenziare l'uso personale dal traffico di droga.

La polizia ha continuato ad arrestare persone che trasportavano piccole quantità di droga con l'accusa di traffico e la popolazione carceraria del Brasile ha continuato ad aumentare.

“La maggior parte dei detenuti in custodia cautelare e dei condannati per traffico di droga in Brasile sono delinquenti per la prima volta, che portavano con sé piccole quantità di sostanze illecite, catturati durante operazioni di polizia di routine, disarmati e senza prove di alcun legame con la criminalità organizzata,” ha affermato Ilona Szabó, presidente dell'Istituto Igarapé, un think tank focalizzato sulla sicurezza pubblica.

Il Congresso ha risposto alle deliberazioni in corso della Corte Suprema avanzando separatamente una proposta per inasprire la legislazione sulla droga, che complicherebbe il quadro legale relativo al possesso di marijuana.

Ad aprile, il Senato ha approvato un emendamento costituzionale che criminalizza il possesso di qualsiasi quantità di sostanze illecite. La commissione costituzionale della Camera bassa ha approvato la proposta il 12 giugno, e dovrà passare attraverso almeno un'altra commissione prima di andare alla votazione in sala.

Se i legislatori approvassero tale misura, la legislazione avrebbe la precedenza sulla sentenza della Corte Suprema, ma potrebbe comunque essere impugnata per motivi costituzionali.

Parlando ai giornalisti nella capitale Brasilia, il presidente del Senato, Rodrigo Pacheco, ha affermato che non è compito della Corte Suprema emettere una decisione sulla questione.

“C'è un percorso appropriato affinché questa discussione possa andare avanti e questo è il processo legislativo”, ha affermato. “È qualcosa che, ovviamente, suscita un'ampia discussione ed è motivo di preoccupazione per il Congresso”.

L'anno scorso, un tribunale brasiliano ha autorizzato alcuni pazienti a coltivare cannabis per cure mediche dopo che l'autorità di regolamentazione sanitaria nel 2019 ha approvato le linee guida per la vendita di prodotti medicinali derivati dalla cannabis. Ma il Brasile è uno dei pochi paesi dell'America Latina che non ha depenalizzato il possesso di piccole quantità di droga per il consumo personale.

La sentenza della Corte Suprema è stata a lungo perorata da attivisti e studiosi di diritto in un Paese dove la popolazione carceraria è diventata la terza più grande al mondo. I critici della legislazione attuale affermano che i consumatori sorpresi con anche piccole quantità di droga vengono regolarmente condannati con l'accusa di traffico e rinchiusi in carceri sovraffollate, dove sono costretti a unirsi a bande carcerarie.

“Oggi, la tratta è il principale vettore di detenzione in Brasile”, ha affermato Cristiano Maronna, direttore di JUSTA, un gruppo della società civile che si occupa di sistema giudiziario.

Secondo il World Prison Brief, un database che tiene traccia di tali cifre, il Brasile si colloca dietro agli Stati Uniti e alla Cina tra i paesi con la più alta popolazione carceraria.

Secondo i dati ufficiali, nel dicembre 2023 in Brasile sono state private della libertà circa 852.000 persone. Di questi, quasi il 25% sono stati arrestati per possesso o traffico di droga. Le carceri brasiliane sono sovraffollate e i cittadini neri sono rappresentati in modo sproporzionato, rappresentando più di due terzi della popolazione carceraria.

Un recente studio condotto da Insper, un istituto brasiliano di ricerca e istruzione, ha stabilito che gli individui neri trovati dalla polizia con droghe avevano leggermente più probabilità di essere incriminati come trafficanti rispetto ai bianchi. Gli autori hanno analizzato oltre 3,5 milioni di documenti del segretariato di pubblica sicurezza di San Paolo dal 2010 al 2020.

“Un progresso nella politica sulla droga in Brasile! Questa è una questione di salute pubblica, non di sicurezza o di incarcerazione”, ha scritto su X il deputato di sinistra Chico Alencar dopo la sentenza.

Al contrario, Gustavo Scandelari, specialista del codice penale brasiliano presso lo studio legale Dotti Advogados, ha affermato di non prevedere che la sentenza porterà ad un cambiamento significativo rispetto allo status quo, anche dopo che la Corte Suprema avrà stabilito una quantità massima di marijuana per uso personale. Scandelari ha sostenuto che l'importo rimarrà un fattore determinante per decidere se le autorità considereranno una persona uno spacciatore o un utente, ma non l'unico.

I brasiliani, come Alexandro Trindade, 47 anni, residente a Rio de Janeiro, sono riusciti a irritarsi sia con la Corte Suprema che depenalizza la marijuana, sia con il Congresso che spinge per mantenerla illegale.

“La Corte Suprema non è il posto giusto (per tale decisione). Questo dovrebbe essere sottoposto a un referendum affinché il popolo possa decidere”, ha detto Trindade. “Sia la Corte Suprema che il Congresso si sono opposti fortemente alla società in questo senso”.

Come in altri paesi della regione, tipo Argentina, Colombia e Messico, anche in Brasile l'uso medicinale della cannabis è consentito, anche se in maniera molto limitata.

L'Uruguay ha completamente legalizzato l'uso della marijuana e in alcuni stati degli Stati Uniti l'uso ricreativo per gli adulti è legale. In Colombia, il possesso è stato depenalizzato da un decennio, ma una legge per regolamentare l'uso ricreativo della marijuana in modo che possa essere venduta legalmente non è riuscita a passare al Senato ad agosto. I colombiani possono trasportare piccole quantità di marijuana, ma venderla per scopi ricreativi non è legale.

Lo stesso vale per Ecuador e Perù. Sia la distribuzione che il possesso rimangono illegali in Venezuela.

Nel 2009 la Corte Suprema dell'Argentina ha stabilito che era incostituzionale penalizzare un adulto per aver consumato marijuana se questa non arrecava danno ad altri. Ma la legge non è stata cambiata e gli utenti vengono ancora arrestati, anche se la maggior parte dei casi viene respinta dai giudici.

L'Uruguay è stato il primo paese a legalizzare la marijuana per uso ricreativo nel 2013, anche se questa pratica è stata implementata solo nel 2017. L'intero settore uruguayano, dalla produzione alla distribuzione, è sotto il controllo statale e gli utenti registrati possono acquistare fino a 40 grammi di marijuana al mese tramite le farmacie.

(Sá Pessoa reported from Sao Paulo. Associated Press journalists Mauricio Savarese, Mário Lobão, Regina Garcia Cano and Manuel Rueda contributed to this report)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)